



STORIE, TESTI e LINK video

Suggeriti nel Sussidio per la Quaresima 2020

Per maggiore comodità di chi costruisce l'incontro di catechesi settimanale, elenchiamo qui di seguito i materiali citati e/o suggeriti per le attività sia nella fascia 6-10 anni che 11-14 anni, sapendo che si può liberamente attingere a tutt'altre fonti.

Prima settimana

EPISODIO **GATTO e VOLPE** (da Pinocchio di Benigni, 2002)

<https://www.youtube.com/watch?v=IJVwaCE6RVE>

Intervista a **Nadia Toffa** (da *Verissimo*, 13 ottobre 2018)

https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/verissimo/nadia-toffa_F309211401005C09

Ultimo video (1'04'') <https://gds.it/video/societa/2019/10/01/ecco-lultimo-video-di-nadia-toffa-alle-iene-non-mi-resta-ancora-molto-tempo-449ca554-7aa8-4085-991a-c919cdfb0be2/>

Terza settimana

PER UN AMICO (autori: Marco Iardella e Claudio Farina)

Un vero amico chi è?
E' quello che non lascia mai
Un vero amico ha qualcosa che poi
Gli manca se tu te ne vai
Un vero amico si sa
Aiuta e non chiede perché
Ma se per caso si mette nei guai
Tu lascia tutto e corri da lui
Per un amico metti su il sorriso
Più' grande che hai
Prova a fare sempre tutto
Quello che puoi
Un amico vero non lo scorderai mai
Se pensi che sia giusto
Non fare caso a tutto il resto
Un amico è il bene più' prezioso che hai
Ogni cosa è meno bella senza lui
Un amico vero non ti lascerà mai
Non fare caso al resto
Per un amico questo ed altro

Con un amico però
A volte si litiga sai
Ma una parola una stretta di mano
Non può partire sempre da lui

Per un amico metti su il sorriso
Più' grande che hai
Tiri sempre il cuore in ballo, fra di voi
Un amico vero non lo perderai mai
Tu lascia stare il resto
Per un amico questo ed altro

E' un'avventura che se vuoi
Può non finire mai
Quando incontri un altro bambino
Hai un amico vicino e così...
Per quell'amico metti su il sorriso
Più' grande che hai
Prova a fare sempre tutto
Quello che puoi
È un amico vero e non lo scorderai mai
Se pensi che sia giusto
Non fare caso a tutto il resto
Na na na
Na na na
Un amico vero non lo perderai mai
Tu lascia stare il resto
Perché un amico è tutto questo
Perché un amico è tutto questo!

I DUE VASI (storia zen)

Un'anziana donna cinese aveva due grandi vasi,
ciascuno sospeso all'estremità di un palo che lei portava sulle spalle.
Uno dei vasi aveva una crepa. Mentre l'altro era perfetto, ed era sempre pieno d'acqua.
Alla fine della lunga camminata dal ruscello a casa,
quello crepato arrivava sempre mezzo vuoto.
Per due anni interi andava avanti così,
con la donna che portava a casa solo un vaso e mezzo d'acqua.
Naturalmente, il vaso perfetto era orgoglioso dei propri risultati,
ma il povero vaso crepato si vergognava del proprio difetto,
ed era avvilito di saper fare solo la metà di ciò per cui era stato fatto.
Un giorno il vaso crepato parlò alla donna lungo il cammino:
"Mi vergogno di me stesso, perché questa crepa nel mio fianco
fa sì che l'acqua fuoriesca lungo tutta la strada verso la vostra casa.
La vecchia sorrise: "Ti sei accorto che ci sono dei fiori dalla tua parte del sentiero,
ma non dalla parte dell'altro vaso?
Ho sempre saputo del tuo difetto, così ho piantato dei semi dal tuo lato ed
ogni giorno, mentre tornavamo, tu li innaffiavi.
Per due anni ho potuto raccogliere quei bei fiori per decorare la tavola.
Se tu non fossi stato come sei, non avrei avuto quelle bellezze per ingentilire la casa.

Quarta settimana

I SEI CIECHI E L'ELEFANTE

C'era una volta un villaggio i cui abitanti erano tutti ciechi.
Un giorno un principe straniero, che viaggiava sopra un elefante, si fermò davanti alle mura di questo villaggio, per una sosta durante il suo tragitto. Tra gli abitanti si diffuse la voce della presenza del principe e di un animale straordinario, che essi non conoscevano. Così i cittadini decisero di inviare sei persone ad accogliere il principe e a toccare l'elefante, così che poi avrebbero potuto descriverlo a tutti gli altri.
Al loro ritorno, i sei ciechi furono accolti con impazienza e curiosità.
Il primo disse che un elefante è come un enorme ventaglio rugoso. Aveva toccato le orecchie.
– Assolutamente no, – intervenne il secondo – perché è come un paio di lunghe ossa. Egli aveva toccato le zanne.
– Ma proprio per niente! – esclamò il terzo – Un elefante assomiglia ad un grosso tubo. Aveva toccato la proboscide.
– Ma cosa state dicendo? Piuttosto è compatto come un tronco d'albero! – replicò il quarto cieco, che aveva toccato le zampe dell'elefante.
– Non capisco di cosa state parlando... – gridò il quinto cieco – ... l'animale assomiglia ad un muro che respira. Questi gli aveva toccato i fianchi.
Il sesto sentenziò fermamente – Non è vero nulla di tutto questo: un elefante è come una lunga e robusta fune. Aveva toccato la coda.
Così i sei ciechi iniziarono a litigare, presi tutti dall'affermare ciò che avevano toccato.
Attirato dalle urla, il principe rimase in ascolto e, comprendendo che quella situazione era destinata a ripetersi all'infinito, prese la parola e sussurrò ...
– Tutti dicono una verità. Ognuno sa cosa ha sentito ed è sicuro di ciò che ha toccato con mano. Ma l'esperienza fatta è solo una parte della verità e solo "ascoltandosi" ognuno può andare oltre, comprendere la verità che cerca -

IL SIGNIFICATO DELLA VITA (B. Ferrero, da *Solo il vento lo sa*, 1995)

Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: "Ci sono domande?".

Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?".

Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compresse che lo era. "Le risponderò" gli disse. Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio. Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch'io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza.

Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nei bui recessi del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo per me sta il significato della vita"

Quinta settimana

EPISODIO del "MOLLICCIO" (*Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*, 2004)

<https://www.youtube.com/watch?v=-Y0avnVLHV4>